

«Il racket rialza la testa ma a Taranto non c'è crimine organizzato»

Mantovano: gli emergenti sono sotto controllo

GIACOMO RIZZO

Aumentano le estorsioni e i danneggiamenti, preoccupa lo sbarco quasi quotidiano di merce contraffatta, ma non ci sono elementi che fanno ipotizzare (o temere) una ripresa della criminalità organizzata. E' questo il quadro tracciato dall'on. Alfredo Mantovano, sottosegretario al Ministero degli Interni, che ieri ha presieduto il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. «Questa mia presenza - ha puntualizzato il vice-ministro - si inserisce in un tour che sto svolgendo in Puglia per recepire i suggerimenti, le proposte che vengono dal territorio, e anche le valutazioni su ciò che si sta facendo».

Alla riunione operativa hanno partecipato il prefetto Alfonso Pironti, il questore Gian Carlo Pozzo, il comandante provinciale dei carabinieri Adolfo Pecore, il comandante provinciale della Guardia di Finanza Giovanni Monaco, il sostituto procuratore della Repubblica Mario Barruffa, il sindaco Ezio Stefano e il presidente della Provincia Gianni Florido.

Il sottosegretario Mantovano si è soffermato, in particolare, sul decreto sicurezza varato da poco più di un mese, che è stato ulteriormente integrato dalla legge di conversione.

«Le nuove norme sulla sicurezza urbana - ha sottolineato il rappresentante del Governo - permettono al sindaco non di fare tutto quello che si vuole, come è stato detto in maniera polemica, e neanche di mettersi la stella di sceriffo, ma di avere maggiore chiarezza e maggiore tranquillità negli interventi di sicurezza

che rientrano nella propria competenza. Quelle ordinanze che si stanno ormai moltiplicando in tutta Italia e rispetto alle quali un anno fa si aveva il timore della mannaia del Tar, oggi hanno invece una norma di legge nazionale che permette loro di intervenire in un quadro in cui sono delineati principi e anche i confini».

«Al sindaco non compete stare dietro ai rapinatori o agli assassini - ha aggiunto Mantovano - ma dare il proprio contributo per esempio per tutto ciò che cade sotto la voce lotta al degrado urbano e tutela del decoro».

Secondo il sottosegretario al Ministero dell'Interno, la classifica del Sole 24 ore relativa a Taranto per la "voce sicurezza" va aggiornata. «Questi dati - ha detto Mantovano - non vanno più considerati innanzitutto per un motivo temporale, perché si riferiscono del 2007. La classifica va aggiornata senza trascurare le luci e le ombre che interessano questo territorio. Uno dei dati che va però interpretato e non va preso nella superficie è quello relativo al racket e all'incremento delle denunce. Si parte da 23 del secondo semestre del 2007 a 40 del primo semestre 2008. Questo dato però non significa necessariamente che ci sono più estorsioni, può anche significare che c'è una maggiore fiducia nei confronti delle istituzioni e quindi di una

maggiore disponibilità a denunciare».

Ma c'è un altro dato non trascurabile. «Un elemento che fa riflettere - ha osservato ancora Mantovano - è l'incremento, anche se leggero, dei danneggiamenti, e il numero di danneggiamenti seguiti da incendi e incendi veri e propri rimane a un tasso significativo. Non vi è un legame esclusivo tra danneggiamenti e incendi da una parte ed estorsioni dall'altra, ma un dato può essere indice della presenza dell'altro».

Capitolo contraffazioni. A Taranto sbarca il falso d'autore. «Bisogna dare atto - ha sostenuto il sottosegretario - del lavoro svolto in materia di lotta alla contraffazione e soprattutto di interventi sul

porto che descrivono scenari inquietanti, che chiamano in causa organizzazioni dedite alla contraffazione, grosse organizzazioni che partono dalla Cina e che hanno preso di mira in un recentissimo passato il porto di Taranto come destinazione di sbarco. Ma tutto ciò - ha fatto presente Mantovano - sarebbe impossibile se non ci fosse sul territorio di destinazione anche la presenza di organiz-

zazioni criminali che poi prendono le merci allo sbarco, le stoccano, mettono le targhette contraffatte e poi le inseriscono sul mercato nazionale e soprattutto su quello della capitale».

Una cartolina sbiadita. Mantovano ha detto che «Taranto è una città splendida che purtroppo incontra il limite a scadenze ricorrenti, quasi fosse una maledizione che si ripete, di non avere una buona fama sul piano nazionale. Qualche volta c'è fondamento a questo, qualche altra volta c'è dell'enfasi. Il modo migliore per sconfiggere l'enfasi - ha precisato Mantovano - è che i tarantini prendano in mano fino in fondo il destino di se stessi e della propria città. E questo che può apparire un discorso vago e retorico credo che possa acquisire concretezza soprattutto se ci sarà un impegno rispetto al quale le istituzioni possono svolgere un ruolo di sollecitazione, ma non di sostituzione, della realtà civile».



«La classifica del Sole
24 ore relativa a Taranto
per la "voce sicurezza"
va aggiornata»

«Questa città non ha una
buona fama. I tarantini
prendano in mano fino in
fondo il proprio destino»